

Ragionamenti sulle olimpiadi (che non riguardano lo sport)

Giancarlo Livraghi – agosto 2012

Ora che le olimpiadi di quest'anno sono finite – e presto cadrà il silenzio (fino al 2016) è il momento adatto per fare qualche ragionamento che non riguarda lo sport, ma alcune deduzioni sulla situazione generale.

È una delle rare circostanze in cui notizie, commenti e discussioni non sono state dominate e travolte dall'ossessivo ritornello della “crisi” e delle manipolazioni finanziarie. È ovvio che il valore, il ruolo e le risorse di una nazione non si possono definire solo, né principalmente, in base al “medagliere” olimpionico. Ma qualcosa si può imparare anche da questi dati.

Nella tabella vediamo i risultati (in ordine di numero complessivo, non solo di “oro”) per i 24 paesi che hanno dieci o più “medaglie” – cominciando con l'insieme dell'Unione Europea e di tutta l'Europa.

	oro	argento	bronzo	totale
Europa	133	151	171	449
Unione Europea	92	104	109	305
1. Stati Uniti	46	29	29	104
2. Cina	38	27	23	88
3. Russia	24	26	32	82
4. Gran Bretagna	29	17	19	65
5. Germania	11	19	14	44
6. Giappone	7	14	17	38
7. Australia	7	16	12	35
8. Francia	11	11	12	34
9. Corea del Sud	13	8	7	28
10. Italia	8	9	11	28
11. Olanda	6	6	8	20
12. Ucraina	6	5	9	20
13. Canada	1	5	12	18
14. Ungheria	8	4	5	17
15. Spagna	3	10	4	17
16. Brasile	3	5	9	17
17. Cuba	5	3	6	14
18. Kazakistan	7	1	5	13
19. Nuova Zelanda	5	3	5	13
20. Bielorussia	3	5	5	13
21. Iran	4	5	3	12
22. Kenia	2	4	5	11
23. Polonia	2	2	6	10
24. Azerbaigian	2	2	6	10

Sono parecchi gli analisti che hanno messo in evidenza un semplice calcolo. «*Se l'Unione Europea fosse considerata come una nazione, sarebbe al primo posto nel medagliere olimpico*». Con quasi il triplo degli Stati Uniti per medaglie in totale – e precisamente il doppio delle medaglie d'oro. (Il quadruplo in totale, il triplo nell'oro, se si calcola su tutta l'Europa).

Sarebbe una buona idea se gli atleti dei paesi dell'Unione si potessero presentare, nelle olimpiadi e in altri “campionati”, mettendo la bandiera europea accanto a quella nazionale. Difficile quest'anno a Londra, con i britannici umori “euroscettici” e una forte spinta di orgoglio nazionale. Ma sarebbe interessante se fosse così nel 2016 in Brasile (in barba agli uccelli del malaugurio che profetizzano il suicidio dell'Unione Europea).

Comunque la “vecchia e decadente Europa” ha abbondantemente dimostrato di saper essere competitiva e vincente. Non mancano i motivi per pensare che ne abbia la capacità anche in cose diverse dallo sport.

Si può analizzare la situazione anche in un modo un po' diverso, raggruppando i totali per continenti.

	oro	argento	bronzo	totale
Europa	133	151	171	449
Asia	76	66	74	224
Americhe	67	56	73	196
Oceania	12	19	17	48
Africa	11	9	12	32

L'Europa, con poco più di un decimo della popolazione mondiale, ha ancora il 47 per cento del “medagliere”. Ci sono cinque paesi europei (fra cui l'Italia) nei primi dieci – e dieci nei primi venti. È importante che la partecipazione e i successi (nello sport come in ogni altra cosa) continuino ad allargarsi in ogni parte del mondo. Ma l'Europa non è certo “fuori gioco”.

Ovviamente non possono bastare gli esiti olimpionici per toglierci dalle snervanti e ossessive ansie della “crisi” (che comunque non è nata in Europa e non è solo un problema europeo). Ma questo non è l'unico segnale da cui possiamo imparare che la soluzione dei problemi non sta nel deprimente piagnisteo (e ancora meno negli intrighi dei miopi egoismi) ma ha bisogno di profonde radici nella voglia, nell'impegno, nella solidarietà. Che non sono e non devono essere “belle parole” o vaghi “buoni propositi”.

Ci servono ancora meno irritanti “prediccozzi” che diffondono solo malessere e malumore. I troppi, ostinati e deprimenti profeti di sventura sono cronicamente incapaci di fare diagnosi sensate e di proporre terapie. Sprofondati in un circolo vizioso di ripetitive balordaggini, non capiscono di essere diventati una parte crescente del malanno.

Ci sono anche altri ragionamenti che si possono dedurre dalle olimpiadi – come vediamo nelle pagine seguenti.

In alcuni siti online (per esempio “medalspercapita.com”) ci sono analisi del numero di “medaglie” in rapporto alla popolazione. In questa tabella vediamo i dati per i 37 paesi che ne hanno più di cinque.

Per chi è interessato a un’analisi più dettagliata, alla fine (pagine 7-8) ci sono i dati per tutti gli 85 paesi che hanno ottenuto almeno una medaglia.

Numero di medaglie olimpiche in rapporto alla popolazione

	medaglie	popolazione	abitanti per medaglia
1. Giamaica	12	2.705.827	225.485
2. Nuova Zelanda	13	4.432.620	340.970
3. Ungheria	17	9.962.000	586.000
4. Danimarca	9	5.580.516	620.057
5. Georgia	7	4.469.200	638.457
6. Australia	35	22.880.619	653.731
7. Croazia	6	4.290.612	715.102
8. Bielorussia	12	9.461.400	788.450
9. Cuba	14	11.241.161	802.940
10. Olanda	20	16.731.770	836.588
11. Azerbaigian	10	9.111.100	911.110
12. Gran Bretagna	65	62.262.000	957.876
13. Repub. Ceca	10	10.504.203	1.050.420
14. Svezia	8	9.490.683	1.186.335
15. Kazakistan	13	16.718.000	1.286.000
16. Corea Sud	28	48.580.000	1.735.000
17. Russia	82	143.056.383	1.744.590
18. Germania	44	81.831.000	1.859.795
19. Francia	34	65.350.000	1.922.058
20. Canada	18	34.771.400	1.931.744
21. Romania	9	19.042.936	2.115.881
22. Italia	28	60.776.531	2.170.590
23. Ucraina	20	45.644.419	2.282.220
24. Spagna	17	46.196.278	2.717.428
25. Stati Uniti	104	313.382.000	3.013.288
26. Giappone	38	127.650.000	3.359.210
27. Kenia	11	38.610.097	3.510.008
28. Polonia	10	38.501.000	3.850.100
29. Corea Nord	6	24.052.231	4.008.705
30. Colombia	8	46.475.000	5.809.375
31. Iran	12	76.309.000	6.359.083
32. Sudafrica	6	50.586.757	8.431.126
33. Brasile	17	192.376.496	11.316.264
34. Etiopia	7	84.320.987	12.045.855
35. Cina	88	1.347.350.000	15.310.795
36. Messico	7	112.336.538	16.048.076
37. India	6	1.241.491.960	206.915.326

Il paese con il maggior numero di medaglie rispetto alla popolazione è un’isola nei Caraibi, Grenada – che ne ha vinta una (oro nei 400 metri) ma ha solo 110 mila abitanti. Il caso più interessante è quello dell’India, ultima in questa graduatoria.

La differenza è enorme. Solo l'India (fra gli 85 paesi che hanno vinto almeno una "medaglia" olimpionica) ha più di 200 milioni di "abitanti per medaglia" (ne ha vinte sei, due argento e quattro bronzo). L'Indonesia (che ne ha due, un argento e un bronzo) 119 milioni. Tutti gli altri sono fra 0,1 e 41 milioni.

La Cina, nonostante il suo ricco "medagliere", in questa "classifica" è al 73esimo posto. Gli Stati Uniti al cinquantesimo. L'Italia al quarantaquattresimo, cioè circa a metà della graduatoria. (Ma sarebbe ingiusto e sciocco dire "senza infamia e senza lode" – anche se è comprensibile la delusione in alcune discipline dove ci aspettavamo risultati migliori).

Se restringiamo l'analisi ai 34 paesi europei (su 85 nel mondo) vediamo che la gamma è compresa fra 0,5 e 5,4 milioni di "abitanti per medaglia". In questa prospettiva, la posizione dell'Italia si rivela davvero deludente. Ma non sono molto brillanti neppure quelle di altri "grandi" paesi europei. E all'ultimo posto c'è la Grecia, *alma mater* di tutte le olimpiadi, con solo due medaglie di bronzo...

1. Slovenia	4	2.057.827	514.385
2. Ungheria	17	9.962.000	586.000
3. Montenegro	1	620.029	620.029
4. Danimarca	9	5.580.516	620.057
5. Georgia	7	4.469.200	638.457
6. Lituania	5	3.192.800	638.560
7. Estonia	2	1.318.005	659.002
8. Croazia	6	4.290.612	715.102
9. Bielorussia	12	9.461.400	788.450
10. Olanda	20	16.731.770	836.588
11. Azerbaigian	10	9.111.100	911.110
12. Irlanda	5	4.558.252	917.650
13. Gran Bretagna	65	62.262.000	957.876
14. Lettonia	2	2.070.471	1.035.185
15. Repubblica Ceca	10	10.504.203	1.050.420
16. Armenia	3	5.393.845	1.089.500
17. Svezia	8	9.490.683	1.186.335
18. Norvegia	4	5.005.700	1.251.425
19. Slovacchia	4	5.445.324	1.361.331
20. Russia	82	143.056.383	1.744.590
21. Moldavia	2	3.559.500	1.779.750
22. Serbia	4	7.120.666	1.780.166
23. Finlandia	3	5.407.040	1.802.346
24. Germania	44	81.831.000	1.859.795
25. Francia	34	65.350.000	1.922.058
26. Svizzera	4	7.870.100	1.967.525
27. Romania	9	19.042.936	2.115.881
28. Italia	28	60.776.531	2.170.590
29. Ucraina	20	45.644.419	2.282.220
30. Spagna	17	46.196.278	2.717.428
31. Bulgaria	2	7.364.570	3.682.285
32. Belgio	3	10.951.266	3.650.422
33. Polonia	10	38.501.000	3.850.100
34. Grecia	2	10.787.690	5.393.845

Perfino la Gran Bretagna, vincente e ammirata protagonista nelle olimpiadi di Londra, in questa particolare “classifica” è al tredicesimo posto in Europa. Ma non si tratta di cercare complicate e discutibili elucubrazioni sul significato di questi numeri. Al contrario, l’importante è capire che è sempre bene dubitare di tutte le statistiche e che i dati sono sempre discutibili. In tutti i paesi ci sono capacità e risorse che sfuggono alla superficialità dei dati più diffusi. E anche problemi e debolezze che non si rilevano nei ragionamenti basati solo su calcoli economici e finanziari scarsamente attendibili e male interpretati.

Devo confessare che, ritornando al quadro su scala mondiale, non riesco a trovare una spiegazione chiara per lo scarso “medagliere” dell’India, specialmente in rapporto alla popolazione. Non è una novità: nelle olimpiadi precedenti era ancora peggio.

I commentatori internazionali (nessuno, che io sappia, in Italia) ammettono di essere confusi sui motivi di questa anomalia. Ignorante come sono in materia di competizioni sportive, credo di poter proporre un’ipotesi ragionevole: che sia soprattutto un fatto culturale.

Anche da altri comportamenti risulta che l’India è più impegnata a ragionare sui suoi (molti e complessi) problemi interni che sulla “competizione” internazionale. Sarebbe insensato credere o affermare che questo sia genericamente “giusto” o “sbagliato”. In tutto il mondo (e in tanti modi diversi) c’è una inestricabile mescolanza di problemi e risorse interne e di concorrenza o collaborazione internazionale. Con alcune vicende esageratamente (e inconcludentemente) narrate, elaborate e discusse – mentre molte che meriterebbero seria attenzione sono trascurate dalla pseudoinformazione dominante.

Solo pochi lettori, finora, mi hanno detto le loro opinioni su un mio recente articolo a questo proposito.

“**In**formazione” <http://gandalf.it/offline/ingormaz.pdf>

È una gradevole sorpresa che siano tutte energicamente positive (anche da parte di persone che conosco bene e sono sanamente severe, più propense alla critica che al consenso).

A quanto pare (e mi fa molto piacere) ho “centrato” con semplicità e chiarezza un problema fra i più preoccupanti e meno capiti del mondo in cui viviamo.

Uno dei modi per liberarsi dall’ingorgo è andare a curiosare in argomenti apparentemente “non connessi”. Si possono cogliere segnali interessanti proprio perché le deduzioni “indirette” sfuggono alla deformante attenzione di chi vuole il predominio su un argomento.

Così sto facendo, per esempio, in queste pagine – analizzando dati e notizie sulle olimpiadi per ricavarne spunti di ragionamento su temi sostanzialmente diversi.

Oltre a quelli che abbiamo già visto, si possono cogliere altri segnali, derivanti dalle olimpiadi, che non riguardano specificamente lo sport. In particolare quest'anno.

Per esempio, questa immagine ha fatto il giro del mondo.



Kirani James, medaglia d'oro nei 400 metri, olimpiadi 2012

Non si tratta solo del fatto che una piccola isola nei Caraibi si fa conoscere, almeno per un giorno, non solo come “meta turistica” (o per l’ormai remoto ricordo di un’invasione militare trent’anni fa).

Nell’enorme patrimonio fotografico e filmato delle olimpiadi compaiono, ancora di più che in quelle precedenti, persone di etnie palesemente diverse. Anche senza cadere in esagerate agiografie sulla sconfitta del razzismo (che purtroppo non si può sradicare solo con la diffusione di spettacoli sportivi, teatrali o cinematografici) c’è davvero qualcosa di buono se e quando immagini come questa arrivano nelle tante parti del mondo in cui l’informazione è scarsa, deformata, censurata e opprimente.

Abbiamo visto come l’Africa, nonostante alcune clamorose eccezioni, abbia ancora un “medagliere” scarso. Ma se si contassero le vittorie di “africani” per nascita o discendenza, presenti alle olimpiadi con altre bandiere, il quadro sarebbe molto diverso. Ci sono anche campioni sportivi nati in Africa che sono andati a procurarsi nazionalità diverse per avere migliore allenamento e sostegno organizzativo. Tutto questo è più “bene” che “male”.

Si è parlato molto di una maggiore presenza femminile. Anche in questo senso, non è il caso di esagerare. Ma che ci siano tante donne vincenti, anche in discipline tradizionalmente maschili, è comunque una buona notizia. Quando e dove supera le barriere della censura, può diventare uno strumento per quelle coraggiose donne che, nelle culture più repressive, si impegnano contro la barbarie.

Comunque, la conclusione è che una “sana competizione” (meglio se è collaborazione) su scala mondiale non può e non deve essere solo, o prevalentemente, né militare né economica o (peggio) finanziaria. Non basta neppure che sia sportiva. Deve essere soprattutto culturale.

In queste due pagine di “appendice” una tabella di tutti gli 85 paesi per “medagliere” rispetto alla popolazione. Presa da una fonte diversa (simon.forsyth.net) con un diverso metodo.

		oro	argento	bronzo	totale	per milione di abitanti
1	Grenada	1	0	0	1	9,1734
2	Giamaica	4	4	4	12	4,1534
3	Trinidad & Tobago	1	0	3	4	3,2616
4	Bahamas	1	0	0	1	3,1627
5	Nuova Zelanda	6	2	5	13	3,0037
6	Slovenia	1	1	2	4	2,0034
7	Ungheria	8	4	5	17	1,7071
8	Danimarca	2	4	3	9	1,6235
9	Australia	7	16	12	35	1,5898
10	Mongolia	0	2	3	5	1,5723
11	Estonia	0	1	1	2	1,5690
12	Georgia	1	3	3	7	1,5314
13	Montenegro	0	1	0	1	1,5212
14	Lituania	2	1	2	5	1,4181
15	Croazia	3	1	2	6	1,3393
16	Cuba	5	3	6	14	1,2641
17	Bielorussia	2	5	5	12	1,2575
18	Olanda	6	6	8	20	1,1954
19	Irlanda	1	1	3	5	1,0589
20	Azerbaigian	2	2	6	10	1,0533
21	Gran Bretagna	29	17	19	65	1,0310
22	Qatar	0	0	2	2	1,0248
23	Armenia	0	1	2	3	1,0099
24	Repubblica Ceca	4	3	3	10	0,9826
25	Lettonia	1	0	1	2	0,9126
26	Svezia	1	4	3	8	0,8788
27	Cipro	0	1	0	1	0,8787
28	Norvegia	2	1	1	4	0,8497
29	Bahrein	0	0	1	1	0,8011
30	Kazakistan	7	1	5	13	0,7419
31	Slovacchia	0	1	3	4	0,7295
32	Gabon	0	1	0	1	0,6218
33	Russia	24	26	32	82	0,5938
34	Corea del Sud	13	8	7	28	0,5731
35	Finlandia	0	1	2	3	0,5700
36	Serbia	1	1	2	4	0,5497
37	Moldavia	0	0	2	2	0,5469
38	Germania	11	19	14	44	0,5412
39	Canada	1	5	12	18	0,5248
40	Svizzera	2	2	0	4	0,5225
41	Francia	11	11	12	34	0,5181

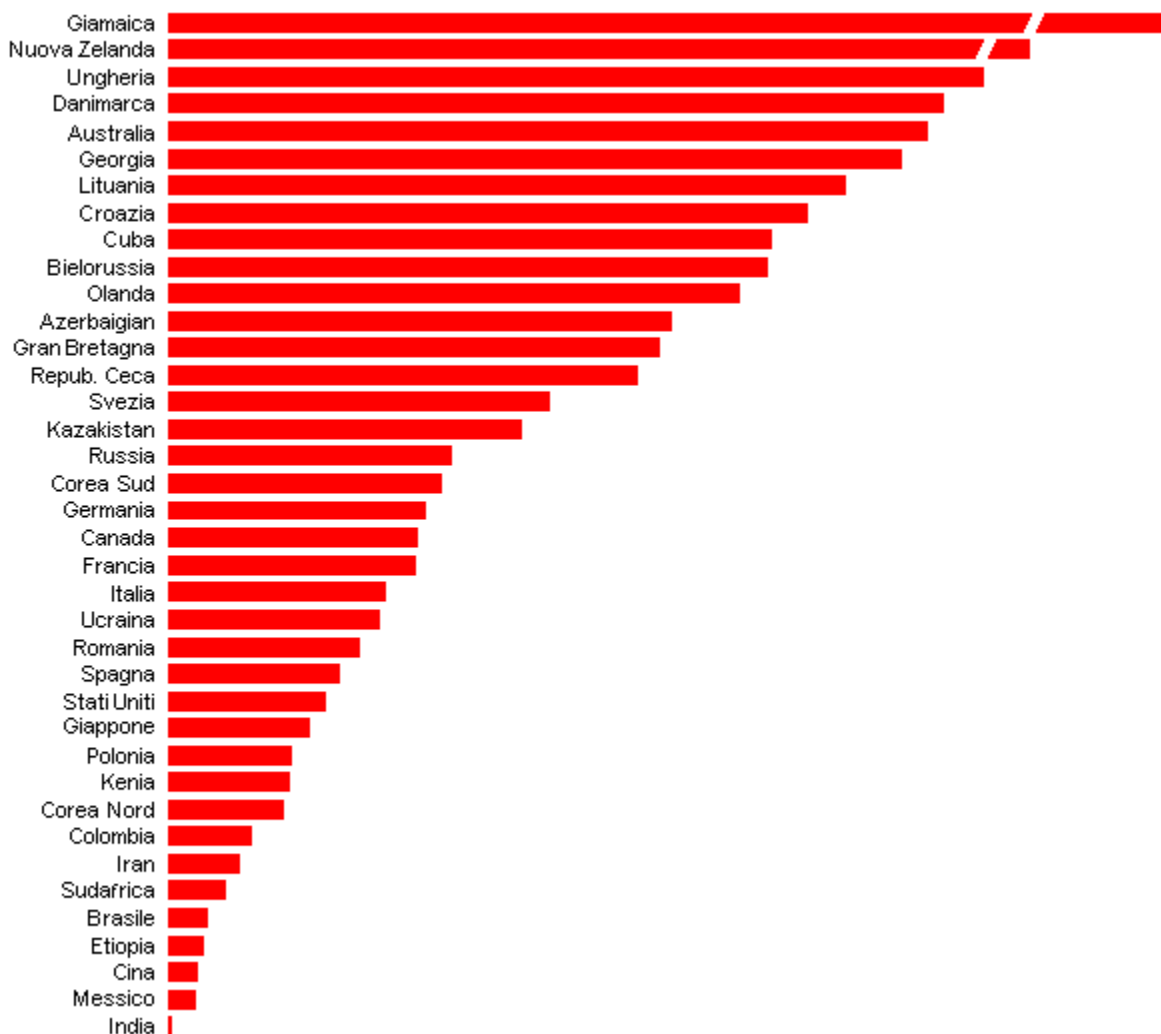
42	Puerto Rico	0	1	1	2	0,5001
43	Botswana	0	1	0	1	0,4766
44	Italia	8	9	11	28	0,4571
45	Ucraina	6	5	9	20	0,4459
46	Romania	2	5	2	9	0,4119
47	Kuwait	0	0	1	1	0,3779
48	Singapore	0	0	2	2	0,3736
49	Spagna	3	10	4	17	0,3614
50	Stati Uniti	46	29	29	104	0,3314
51	Giappone	7	14	17	38	0,2983
52	Belgio	0	1	2	3	0,2874
53	Bulgaria	0	1	1	2	0,2842
54	Tunisia	1	1	1	3	0,2795
55	Polonia	2	2	6	10	0,2603
56	Kenia	2	4	5	11	0,2557
57	Corea del Nord	4	0	2	6	0,2440
58	Repubblica Dominicana	1	1	0	2	0,1982
59	Grecia	0	0	2	2	0,1857
60	Colombia	1	3	4	8	0,1768
61	Iran	4	5	3	12	0,1522
62	Uzbekistan	1	0	3	4	0,1409
63	Hong Kong	0	0	1	1	0,1398
64	Tagikistan	0	0	1	1	0,1287
65	Sudafrica	3	2	1	6	0,1229
66	Argentina	1	1	2	4	0,0948
67	Portogallo	0	1	0	1	0,0928
68	Taiwan	0	1	1	2	0,0865
69	Brasile	3	5	9	17	0,0826
70	Etiopia	3	1	3	7	0,0746
71	Guatemala	0	1	0	1	0,0709
72	Malesia	0	1	1	2	0,0685
73	Cina	38	27	23	88	0,0655
74	Turchia	2	2	1	5	0,0627
75	Messico	1	3	3	7	0,0609
76	Tailandia	0	2	1	3	0,0447
77	Arabia Saudita	0	0	1	1	0,0377
78	Venezuela	1	0	0	1	0,0357
79	Afganistan	0	0	1	1	0,0329
80	Marocco	0	0	1	1	0,0310
81	Algeria	1	0	0	1	0,0282
82	Uganda	1	0	0	1	0,0279
83	Egitto	0	2	0	2	0,0239
84	Indonesia	0	1	1	2	0,0081
85	India	0	2	4	6	0,0050

Per una percezione visiva delle differenze, ecco anche un grafico.

Numero di “medaglie” olimpiche in rapporto alla popolazione

Nel grafico ci sono i 37 paesi con più di 5 medaglie
(Gli altri 48 sono compresi nella tabella numerica)

Per migliore leggibilità del grafico la dimensione della Giamaica è ridotta del 50 % e la Nuova Zelanda del 40 %



È evidente che ci sono grandi diversità. Come già osservato, il dato dell'India è “estremo” rispetto al resto del mondo. Ma in tutta la graduatoria si rilevano grosse differenze. Vediamo, per esempio, che i paesi di più grande successo olimpico “in cifra assoluta”, gli Stati Uniti e la Cina, hanno posizioni assai meno brillanti in confronto alla popolazione.

La situazione, nei fatti, è molto più complessa di quanto possa risultare da qualsiasi statistica. In tutti i paesi ci sono complicati problemi da risolvere – ovviamente non solo sportivi, ma neppure solo economici. In tutti ci sono risorse trascurate o ancora inesplorate – e in tutti c'è qualcosa da imparare. Con curiosità, umanità ed empatia, superando fobie e pregiudizi.

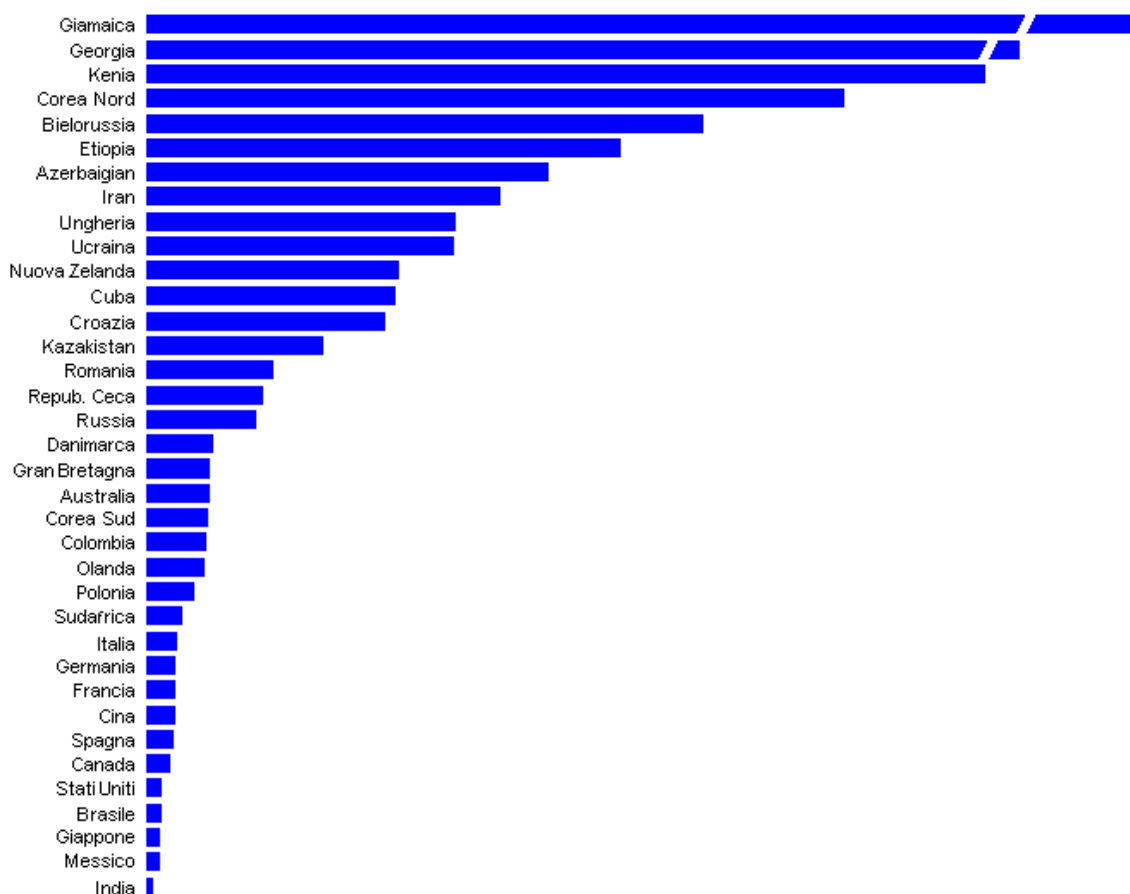
In questa ultima appendice vediamo una graduatoria (basata su una analisi di “medalspercapita”) che va considerata con ragionevole diffidenza. Se è vero che (non mi stanco di ripeterlo) tutte le statistiche sono discutibili, in particolare è molto incerta la credibilità “aritmetica” dell’incrocio di un criterio limitato (le “medaglie” olimpiche) con un dato intrinsecamente impreciso come la stima del reddito (PIL cioè “prodotto interno lordo”).

Pur con la necessaria cautela, c’è qualcosa di interessante nelle grandi differenze che si rilevano organizzando la graduatoria in questo modo.

Numero di “medaglie” olimpiche in rapporto al reddito (PIL)

Nel grafico ci sono i 37 paesi con più di 5 medaglie

Per migliore leggibilità del grafico la dimensione della Giamaica è ridotta del 50 % e la Georgia del 30 %



In un elenco completo di 85 paesi vedremmo l’India al quartultimo posto – ultima l’Arabia Saudita, penultima l’Indonesia, terzultimo il Venezuela. Sono molto avanti Kenia ed Etiopia. Vediamo “in coda” Messico e Brasile, Giappone e Cina, Stati Uniti, “grandi paesi” dell’Unione Europea. Eccetera...

Ma, anche in questo esempio, ciò che conta non è tanto l’analisi di una particolare situazione, quanto un concetto generale: ogni cosa si può capire meglio quando la si osserva da varie prospettive diverse.